

Caratteristiche e standard descritti da Angela Francini

E il cocker torna a caccia



Francini's Dino in una splendida azione di caccia

Se esiste al mondo un cane in grado di suggerire gioia, affetto e, contemporaneamente, grandi emozioni venatorie, questo è senza alcun dubbio il cocker, uno tra i soggetti più belli dell'articolato mondo degli spaniels.

Parafasando le scherzose parole del compositore-cantautore Bruno Lauzi riferite a coloro che "con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così, vengono a Genova e vedono il mare", eccoci a parlare di questo bellissimo cane che con quella sua coda "un po' così", in continuo, vertiginoso movimento e con quell'immagine sbarazzina e dolce, cerca a tutti i costi di attirare la nostra attenzione, di parlarci, di essere compreso e riversarci affetto e dedizione. Un soggetto affascinante che, proprio per le sue caratteristiche affettive ed estetiche, ha rischiato di perdere le sue qualità di cacciatore come è avvenuto, peraltro, con altri spaniels oggi purtroppo senza alcuna connotazione venatoria.

La caccia in Italia, come ben sappiamo, è oggi cambiata: una trasformazione che, tuttavia, ha contribuito notevolmente al ritorno di questo piccolo, grande ausiliare. L'habitat è mutato, il bosco si riprende anno dopo anno gli spazi sottrattigli dall'uomo per la sopravvivenza. La campagna, già coltivata, ha così mutato e muta sempre più il suo aspetto, un fatto che ha comportato purtroppo la scomparsa o la rarefazione di specie pregiate come la starna e la pernice rossa da sempre cacciate con il cane da ferma e, nel contempo, ha favorito l'aumento di altre specie come il fagiano, gli ungulati nobili e meno nobili nonché

la proliferazione dei predatori.

La caccia dei nostri giorni, insomma, non è più quella praticata negli anni passati e, pertanto, eccò crescere tra i cacciatori l'interesse per razze canine in grado di esprimersi convenientemente in ambiti difficili quali il bosco ed il sottobosco, dotate di una versatilità appropriata ad ogni tipo di selvaggina. Ecco, dunque, il successo delle razze da ferma a pelo duro e di quelle da cerca oggi in continua espansione come lo springer o che tornano nuovamente sul terreno, come il cocker. Ne abbiamo avuto un'ulteriore conferma assistendo al derby cocker e springer spaniels tenutosi nel novembre del 2004 sulle verdi colline di Selva di Gavazzana nel Tortonese, che ha visto la partecipazione di grandi soggetti in un terreno difficile, fortemente boscato. Tutti, cockers e springers, si sono dimostrati valenti cacciatori ed intrepidi scovatori di selvaggina così da ottenere il plauso della giuria e dei tanti cinofili presenti.

E come potrebbe essere diversamente? Il cocker, la cui nascita risale al 1878 in Inghilterra (il riconoscimento del Kennel Club è del 1893), è infatti un meraviglioso, armonioso, instancabile ausiliare caratterizzato da una grande voglia di andare a caccia su qualsiasi terreno, molto nevrile, dalla cerca insistente, intelligente e metodica che lo porta ad esplorare ogni zona del bosco, anche la più impegnativa. Il suo nome deriva, come è noto, dalla parola inglese woodcock, beccaccia, la grande maliosa, un selvatico "vero" che il piccolo, grande cane riesce sempre a reperire ed alzare, così come il fagiano più imbirbito, grazie anche

alla sua taglia ridotta che gli permette di inoltrarsi ovunque, persino nei luoghi più inaccessibili, e di comportarsi egregiamente anche tra i falaschi del padule restando sempre a tiro di fucile. Comportamento, grinta, cerca emozionante caratterizzata dal frenetico movimento di quel delizioso mozzicone di coda che aumenta sempre più in prossimità del selvatico: caratteristiche stimolanti per il cacciatore che può ottenere buoni risultati anche nel caso di incontro con la lepre o coniglio selvatico. Il recupero, poi, è sempre assicurato così come il perfetto riporto. Se pensiamo che questa razza è stata per anni trascurata o ridotta al riporto del tordo o dell'allodola, dimenticando le sue ottime performances su ben altri selvatici, c'è da rammaricarsene davvero. Oggi, per fortuna, la bellezza del cocker non è più "da salotto", come superficialmente fino a poco tempo fa pensavano molti cacciatori: un giudizio negativo favorito, forse, dal comportamento di certi allevatori indirizzati a curarne solo la bellezza tralasciando così quelle doti venatorie per cui era stato creato dai cacciatori gallesi i quali mai più avrebbero pronosticato quel dualismo riscontrabile tuttora in altre razze da caccia: cane da lavoro - cane da concorsi di bellezza. Ci auguriamo che questo non avvenga più perché porterebbe inevitabilmente ad un nuovo stravolgimento della razza.

In Italia, grazie ai nostri allevatori, abbiamo cockers molto belli e, nel contempo, ottimi cacciatori e questo fa davvero onore alla cinofilia nazionale. Ad Angela Francini, grandissima conoscitrice del cocker

nonché esperta allevatrice, abbiamo posto alcune domande atte a far conoscere e comprendere ancor più le caratteristiche e, quindi, l'importanza odierna di questo instancabile cacciatore.

Che momento sta attraversando il cocker, oggi che per esso la moda da salotto è quasi tramontata?

picco maggiore in quanto a richieste) e a parte pochi casi di allevamenti improvvisati, la professionalità e le capacità degli allevatori dell'epoca hanno evitato che la razza declinasse così come con altre è accaduto a seguito dei sobbalzi causati dalle mode.

“Ancora oggi il cocker è molto richiesto sia come cane da compa-

tanto dalle attitudini per le quali sono stati selezionati ma anche e soprattutto perché negli anni tali caratteristiche le hanno ben mantenute. Lo si riscontra nei tanti cacciatori che continuano a usare un secondo, un terzo cocker. E questo la dice lunga, molto più delle numerose parole di tanti “cinofili chiacchieroni”.



Francini's Dino in posa per il fotografo. Notare la bellezza e la maestosità dello stallone

“Come avviene per ogni razza, e lo dico da allevatrice attenta alle varie problematiche in proposito, la vulgata di popolo, l'onda della moda, non è mai una manna dal cielo. Il cocker, come razza in generale, ha ben sopportato il periodo appena seguente agli anni '70 (momento di

gnia, sia come ausiliare da caccia. Questo lo dico con fierezza, nonostante sui campi di gara non se ne vedano molti esemplari. Ma i cacciatori che acquistano cockers per scopo venatorio ora sono tanti. Comunque il segnale migliore che questi cani palesano, non è dato sol-

“Insomma, il cocker non solo è una delle più eleganti e piacevoli tra tutte le razze ma è anche un cane intelligentissimo che ben si associa a un nucleo familiare, meglio se con la presenza di bambini. Inoltre, grazie alle sue modeste dimensioni, non causa ingombro, non sporca ec-

cessivamente e ben si integra con le esigenze della famiglia moderna.

Da quando è stato approvato lo Standard morfologico, il cocker sembra aver subito delle modifiche. Si dice che gli esemplari impiegati a caccia prima della guerra avessero un tronco nel rettangolo anziché nel quadrato, cosa che per-

morfologica iscrivibile solo e soltanto nel rettangolo, misurata calcolando la lunghezza che va dallo sterno alla radice della coda. Ma allo stesso tempo il cocker è e deve sempre essere un cane robusto, compatto. Per valutare che un esemplare non ecceda in lunghezza si deve, altresì, valutare il risultato

ciale mentre la seconda è la riprova/vincolo per evitare eventuali distorsioni nella costruzione del tronco.

”Ecco perché prima ho citato i “cineofili chiacchieroni”. Oggi in qualsiasi posto si vada si possono udire grandi schiere di “esperti” nelle quali ognuno perora come verità as-



Il cocker oggi non è più un cane da salotto bensì un formidabile soggetto da lavoro

mette un miglior incedere sul terreno. Qual è il vero cocker?

“Nella risposta della precedente domanda, l’ho accennato tra le righe, a denti stretti. Ora, per essere estremamente chiara, devo precisare che il cocker è un cane dalla costruzione

tratto dal computo ottenuto misurando il tratto che va dal garrese all’attaccatura della coda. Questo rapporto deve tracciare un lato uguale a quello che va dal garrese a terra, quindi una figura geometrica individuabile nel quadrato. In sostanza, la prima misura è l’impronta uffi-

solata una sua e personale teoria (ripeto: teoria, il più delle volte assolutamente avulsa da fatti concreti). E tutte queste teorie astratte, prive dei più elementari principi della razza, portano spesso a seguire strade totalmente errate, causando danni generazionali gravissimi per ri-



Francini's Jor a beccacce nel bosco



Francini's Blue Lupe al riporto

solvere i quali si rendono necessari anni e anni di duro lavoro.

“Il vero cocker, come lo chiama lei, è quello che a grandi linee ho descritto sopra: un cane compatto, robusto, di buona incollatura basata su un solido garrese, con angolazioni ben flesse e di buona fattura. Questi sono i principali elementi

che fanno del cocker un grande atleta.

Molti cacciatori sono tornati al cocker. Continuerà questo magico momento?

“Io sostengo che i cacciatori amanti del cocker non lo hanno mai abbandonato. Anzi... Lei saprà ancor me-

glio di me che il colpo più duro all'utilizzazione venatoria di questo cane è venuto a fronte delle prime restrizioni riguardanti l'avifauna di piccola taglia. Poi, con il passare del tempo, la crisi della caccia è divenuta sempre più endemica toccando, forse ancor più di quella alla migratoria, l'altra alla selvaggina stanziale. E ciò ha determinato la crisi del cane da ferma. Mi creda, anche su questo aspetto posso parlare per esperienza diretta.

“L'avvento poi del cane da cerca, che per molti anni era stato utilizzato da pochi pionieri/cacciatori, ha riportato al posto giusto sia il cocker che lo springer. Entrambi hanno così avuto l'occasione di dimostrare per intero e al completo tutte le doti di cui sono portatori e per le quali sono stati creati, ancor prima – è bene che tutti lo sappiano – dei cani da ferma, setters e pointers in primis...

“Se i cacciatori avranno la passione di continuare ad andare a caccia, ritengo che il cocker sia il cane giusto per le attuali forme di attività venatoria. Esso infatti è dotato di grandi mezzi olfattivi ed è inoltre molto intelligente, resistente alla fatica ed al caldo ancor più dello springer, non disdegna alcun tipo di selvatico o forma di caccia. Insomma a differenza di tante altre, rispettabilissime razze di cani, è molto attuale e funzionale, un vero e proprio cacciatore poliedrico. Se poi si pensa che la sua ridotta taglia può consentire anche a quei cacciatori che vivono in un appartamento urbano di poter avere un amico di vita e di caccia...

FV



Il valente giudice Carlo Rondinelli, Angela Francini e Tiziano Pavalettoni

cratiche assegnategli dal ruolo di delegato Enci, dando una mano al comitato organizzatore. Un grazie anche allo staff cucinario dell'azienda "Il Colle", nelle belle figure di Romina e Rossella, brave in cucina ma anche pazienti nel saper aspettare i concorrenti, specialmente il sabato quando l'attesa si è prolungata oltre le quattro del pomeriggio.

Giuseppe Malasoma



Francini's Dolce Amore riporta il selvatico alla conduttrice Angela Francini

Le prove per razze da cerca al "Colle" di Lajatico

Brindisi augurale e lacrime (di gioia)



Un eccezionale trio femminile: in primo piano Angela Francini, poi Laura Franzoni e Maria Lambertucci.

La seconda manifestazione per razze spaniel, sempre presso l'azienda "Il Colle" di Lajatico, è stata organizzata con somma maestria da Ascolo Vannuzzi, presidente della Commissione Sportiva Federcaccia di Pisa. Si è trattato di una prova tipo "A" ed è stata effet-

tuata a cavallo del primo fine settimana di novembre. Giornata solare il sabato, completamente opposta invece le condizioni meteorologiche della domenica, con un acquazzone notturno che ha provocato allagamenti ma non ha minimamente intaccato il coraggio del popolo degli

spaniel che ha risposto con la passione di sempre, tant'è che non c'è stato neppure un assente tra gli iscritti nei cataloghi delle due giornate.

Da segnalare, il sabato, la splendida prova di Quiflyskin, springer bianconero, che ha dominato la propria